LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA QUINTA OA

Guglielmo Simonaschi, giudice, responsabile e coordinatore; Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Marianna Moshi e Iacopo Malegugini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Migro, avvocato Cdl di Roma; Enea Allegrezza e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Referendum, Statuto e piccola impresa

GUGLIELMO SIMONASCHI

Non è da poco – l'ultima occasione è stata la Conferenza nazionale della Fiom Cgil svoltasi a Bologna – che si sta dibattendo sulla opportunità di estendere ai lavoratori della piccola impresa le norme di tutela sui licenziamenti individuali e sui diritti sindacali già dettate dallo Statuto dei lavoratori, ed ancor prima, quanto ai licenziamenti, dalla legge n. 604 del 1966. Un problema che riguarda, nelle sue dimensioni quantitative, una grande parte del mondo del lavoro ed in particolare, quanto alle imprese, le tante del settore artigiano che, negli anni trascorsi, hanno mostrato la capacità di svolgere un importante ruolo nell'economia nazionale. Non a caso in Parlamento sono in discussione diverse proposte di legge su questa specifica questione, tra le quali, almeno fino ad ora, maggior credito sembra abbia avuto quella presentata dal Partito comunista, così come, su altro versante, quello sindacale, è stata formulata una proposta unitaria. Che certo farà sentire il suo peso sulle future scelte legislative.

A tali iniziative si è aggiunto il referendum proposto da Democrazia proletaria, articolato su tre distinti quesiti e rivolto alla abrogazione di ogni disposizione delle suddette leggi che ponga limiti, sotto il profilo della consistenza organizzativa dell'impresa e più esattamente del numero dei suoi dipendenti, alla applicabilità delle norme di tutela. Si tratta d'iniziativa della quale occorre tener conto attentamente, anche perché destinata a tradursi in un mezzo di pressione sul legislatore per indurlo ad una innovazione legislativa.

I problemi da affrontare sembrano allora, questi dato per probabile che le richieste di referendum raggiungano il quorum costituzionale (art. 75 Cost.) e che la Corte costituzionale ne decida la ammissibilità la strada da percorrere non può essere che quella di un superamento dell'attuale vuoto di tutela; ma occorre anche aggiungere che questo non significa che la soluzione da seguire sia quella di una indiscriminata generalizzazioni delle vigenti disposizioni sui licenziamenti individuali, significa, invece, che vi è l'opportunità politica, anche ai fini del mantenimento degli indici di occupazione fatti registrare dalle piccole imprese, di adottare per esse condizioni di tutela nuove, ma differenziate, rispetto a quelle preesistenti. Significa cioè decidere se la specificità della piccola impresa giustifichi, come adesso è la non tutela, o se, invece, l'ottica più adeguata sia quella di differenziarla, là dove, come in questo caso, motivi obiettivi di diversità esigono una tale differenziazione.

Prima ancora, tuttavia, non si può non osservare una contraddizione insita nella proposta di referendum: non si è infatti, considerato che la più significativa ed efficace protezione dei lavoratori, dinanzi alla eventualità od intimidazione di un licenziamento, sta nell'intervento e nella risposta del sindacato, stia più di quanto non sia il ricorso al giudice, pur sempre dall'esito incerto. Occorreva, quindi, preoccuparsi anzitutto di proporre l'abrogazione anche di quella parte dello Statuto (art. 35) che esclude le unità produttive con meno di sedici dipendenti dalla applicazione delle numerose disposizioni dello Statuto stesso, volto ad affermare e sostenere i diritti sindacali nell'impresa. Di tutto questo invece, non vi è traccia nei quesiti referendari. D'altra parte, se vogliamo mantenerci esclusivamente sul piano della tutela giudiziaria, dato che nessun altro vantaggio per il lavoratore licenziato prospetta un eventuale esito vincente del referendum, tornano in considerazione le specificità della piccola impresa, che certo si riflettono anche nello svolgimento del rapporto di lavoro, come momento di necessaria differenziazione di trattamento normativo.

Non per nulla tutte le altre iniziative, diverse dalla proposta di referendum, sinora prese dai partiti e dal sindacato, mostrano di averne consapevolezza. È chiaro che, in questa sede, le varie proposte non possono essere prese in esame, nei loro aspetti particolari, anche perché quello che qui ed ora interessa è soprattutto l'indicazione di una linea di politica legislativa, ed in particolare di politica del lavoro. A questo fine si ritiene che, come dato acquisito e concreto, il termine di riferimento da assumere debba essere la contrattazione: posto che la generalizzazione, tramite la legge, degli strumenti di tutela, anche quanto ai licenziamento, acquisiti su questo piano, potranno inserirsi in una realtà già matura e preparata, quindi facile di dare effettiva attuazione alle norme predisposte alla loro operatività.

In questa direzione sono orientate le proposte di legge del Pci e del Psi, oltre ed ancor più, alla proposta unitaria del sindacato: perché l'indicazione di massima che se ne trae è quella di una valorizzazione e potenziamento dei mezzi di risoluzione stragiudiziale dei conflitti di lavoro: tramite una prima fase conciliativa – che non è detto debba necessariamente concludersi con una monetizzazione del posto di lavoro – e poi, ove il tentativo di conciliazione abbia esito negativo, con la possibilità di ricorrere ad un collegio arbitrale, le cui decisioni acquisiranno forza cogente tra le parti per il solo fatto di essere espressione di una normativa.

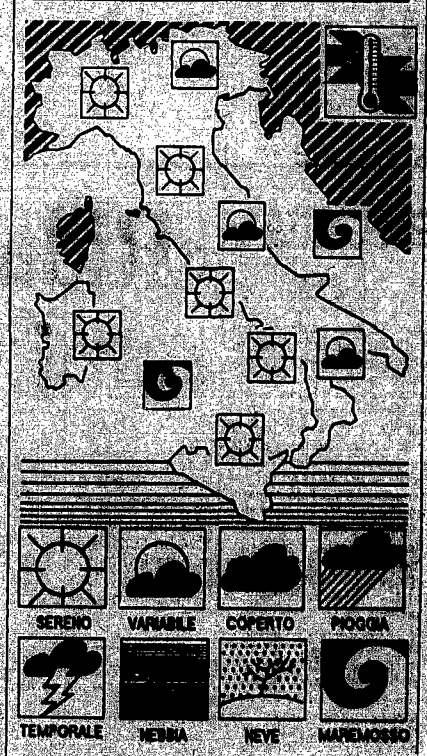
Certo non ci si può spingere fino al punto di precludere il ricorso al giudice, anche perché una preclusione del genere sarebbe incostituzionale: ma non è questo il problema, se resta l'eccezione; ciò che conta è che nelle relazioni sindacali, anche per mezzo di un intervento di sostegno del legislatore, l'uso dei mezzi di risoluzione dei conflitti contrattualmente previsti, diventi la regola. Anche questo, ancora una volta, dipende dalla capacità d'influenza delle organizzazioni sindacali, in ultima analisi dalla loro forza e rappresentatività.

AI LETTORI

Per mancanza di spazio oggi non possiamo pubblicare la rubrica «Previdenza».

Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è compresa entro una fascia di alta pressione che si estende dall'Atlantico centrale al Mediterraneo piegando successivamente verso l'Europa centrale e la penisola scandinava. Un moderato flusso di aria fresca di origine continentale interessa le regioni balcaniche e marginalmente la fascia adriatica e ionica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10	28	L'Aquila	11	28
Verona	14	30	Roma Urbe	14	30
Trieste	16	26	Roma Fiumicino	14	29
Venezia	14	27	Campobasso	12	23
Milano	15	28	Bari	14	23
Torino	11	27	Napoli	14	28
Cuneo	13	24	Potenza	14	20
Genova	20	27	S. Maria Leuca	18	24
Bologna	14	29	Reggio Calabria	18	27
Firenze	16	29	Messina	21	27
Pisa	13	26	Palermo	21	28
Ancona	13	24	Catania	17	28
Perugia	16	24	Alghero	12	28
Pescara	15	26	Cagliari	17	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	21	Londra	12	23
Atene	20	31	Madrid	10	24
Berlino	12	25	Mosca	16	28
Bruxelles	15	25	New York	15	27
Copenaghen	7	18	Parigi	12	22
Ginevra	11	21	Stoccolma	11	21
Helsinki	9	20	Varsavia	8	20
Lisbona	16	25	Vienna	14	26

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7. Rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del «Manifesto». 8,30 Scala mobile: si ricomincia. Intervista a Stefano Patriarca; 9 Taccuino elettorale, a cura di Guido Dell'Aquila; 9,30 Speciale Europa. Parla Luciano Cecchia; 10 Il lavoro casalingo. Intervengono Giulia Rodano, Elena Cordoni, Ersilia Salvato; 11 Promemoria per il cittadino elettore. La menzogna su Ustica; 15 Storiella d'Italia. Il «kilos» di Pier Francesco Poggi e Paola Rinaldi; 16 Il discorso di Achille Occhetto a Genova; 17 Promemoria per gli elettori. La violenza sessuale; 21 Vengo dopo il tg; 21,30 Il fatto del giorno; 22 Filo diretto con gli ascoltatori; 24 Sull'Unità di domani.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Biella 106.600; Novara 91.350; Torino 104; Genova 88.550/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550/105.200; Savona 92.500; Como 87.600/87.750/94.700; Cremona 90.950; Lecco 87.900; Milano 91; Pavia 90.950/90.100; Varese 94.200; Belluno 104.600; Padova 107.200; Rovigo 103.250; Rovigo 88.800; Trento 107/105.300; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 104.100; Modena 94.500; Parma 92; Piacenza 90.100; Reggio Emilia 98.200; Ravenna, Forlì, Imola 107.100; Arezzo 99.800; Firenze 104.100/98.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia 105.000/93.400; Massa Carrara 102.800/102.150; Pistoia 104.700; Siena 94.800; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 96.200; Perugia 100.200/98.800; Terni 107.800; Frosinone 105.550; Latina 87.600; Rieti 102.200; Roma 94.900/97/105.500; Viterbo 97.050; L'Aquila 99.400; Pescara, Teramo, Chieti 105.300; Napoli 88; Salerno 102.850/103.600; Bari 97.600; Foggia 94.600; Reggio Calabria 89.050; Catanzaro 104.500; Catania 108.400/107.300; Palermo 107.750.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano
Stab.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelasgi 5, Roma

PEUGEOT 405 MI 16: L'ESALTAZIONE MASSIMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA DI GUIDARE. MOTORE 16 VALVOLE, 160 CV (DIN), 220 KM/H. L'EMOZIONE, LA PERFORMANCE, LA SICUREZZA ESTREMA. IL VERTICE DI UNA TECNOLOGIA CHE HA PERMESSO ALLA GAMMA 405 – DALLE BERLINE ALLE STATION WAGON, DALLA 4 RUOTE MOTRICI AL TURBODIESEL – DI RISPONDERE PIENAMENTE A TUTTE LE ESIGENZE DELLA GUIDA D'OGGI.

405	BENZINA CILINDRATA (CM³)			DIESEL CILINDRATA (CM³)	
BERLINA	1580	1905	1905 I.	1905	1769 TD
STATION WAGON	1580		1905 I.	1905	1769 TD
4 RUOTE MOTRICI		1905			
MULTI INIEZIONE		1905 16 VALVOLE			

"ASCOLTO 24", IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034.

PEUGEOT 405 Mi16
L'espressione del talento

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.